L’affondamento dell’Arandora Star

Una pagina drammatica e a lungo dimenticata dell’emigrazione italiana in Gran Bretagna

Nel luglio di quest’anno il governo italiano ha istituito la “Giornata nazionale della memoria dedicata alle vittime dell’affondamento dell’Arandora Star”, sollevando definitivamente il velo che dal 1940 ha avvolto uno degli eventi più drammatici ed ingiusti subiti dai nostri concittadini emigrati nel Regno Unito. È stata scelta la data dell’11 ottobre che coincide con la morte di Rando Bertoia, l’ultimo sopravvissuto alla tragedia.

L’Arandora Star era un transatlantico britannico della Blue Star Line, trasformato in nave da crociera e poi requisito dal governo britannico durante la Seconda guerra mondiale per adibirlo al trasporto di truppe e poi anche di internati civili.

Nel 1940, subito dopo la dichiarazione di guerra di Mussolini alla Gran Bretagna, Churchill emanò la drastica direttiva di considerare “enemy aliens” (nemici stranieri) tutti i cittadini italiani, tedeschi, austriaci e comunque di nazioni in guerra con il regno Unito residenti in territorio inglese. Molti di loro furono arrestati con l’accusa di spionaggio, benché dichiaratamente antifascisti già da tempo: “Collar the lot!” era l’espressione in cui si sintetizzavano la paura per il “diverso” e l’atmosfera da caccia alle streghe (ante litteram) che si diffuse nel Regno Unito dopo l’entrata in guerra. La maggior parte di loro era costituita da emigrati di lunghissima data e perfettamente integrati nel tessuto sociale locale, tanto che molti dei loro figli militavano nell’esercito britannico. Tanti italiani subirono restrizioni, confisca dei beni e perdita dei diritti civili all’interno di una nazione dove vivevano e lavoravano da moltissimo tempo ed al cui progresso avevano contribuito con la loro attività.

Dopo l’arresto e la reclusione nel campo di concentramento di Bury, dove subirono la fame e vissero sulla loro pelle il disprezzo dei carcerieri, gli italiani e gli altri internati vennero portati al porto di Southempton e stipati tutti insieme sull’Arandora Star, indipendentemente delle precarie condizioni di salute di molti di loro. Il numero dei prigionieri era tale da non garantire condizioni di sicurezza adeguate per chiunque si fosse imbarcato e le scialuppe di salvataggio erano assolutamente insufficienti per passeggeri ed equipaggio. Per di più i ponti erano circondati dal filo spinato, un ulteriore impedimento verso la salvezza. Tuttavia la nave salpò comunque da Liverpool il 1° luglio 1940 diretta verso il Canada, ma il 2 luglio venne silurata ed affondata al largo delle coste irlandesi da un sommergibile tedesco U-47. La nave venne scambiata per una nave mercantile armata o militare per il suo colore grigio e soprattutto per la mancanza di insegne di riconoscimento della Croce Rossa, che avrebbero dovuto invece identificarla come un mezzo che trasportava civili.

I passeggeri dell’Arandora Star erano 1500, di cui 734 italiani. Secondo l’elenco ufficiale perirono nell’affondamento 805 vittime; tra queste gli italiani civili dispersi furono 446, ma è impossibile ancora oggi stabilirne il numero preciso.

Solo la metà delle persone a bordo fu salvata dal caccia torpediniere canadese San Laurent. I superstiti non ottennero il riconoscimento dei diritti civili e molti furono deportati nelle colonie britanniche; le famiglie delle vittime non ricevettero né scuse ufficiali né risarcimenti.

Questi sono i fatti e, benché l'affondamento dell'Arandora Star sia considerato il più grave disastro subito dalla comunità italiana all'estero durante la Seconda guerra mondiale, tuttavia questa tragedia rimase avvolta da un colpevole silenzio per sessant'anni. Un vero e proprio "muro di oblio", come dicono gli storici.

E' però doveroso ricordare che nell'agosto del 1940 l'ex-membro laburista del Parlamento Henry Snell fu nominato presidente di una commissione d'inchiesta sulla perdita della Arandora Star; la commissione arrivò alla conclusione che nessun italiano era mai comparso davanti ad un tribunale per accertarne la "pericolosità", nel clima di sospetto allora diffuso. Al contrario, i servizi di sicurezza stilarono liste di persone da espellere in base alla loro appartenenza o meno al Partito Fascista Italiano. L'inchiesta rilevò che non era stato appurato quanti fossero solo membri nominali del partito, piuttosto che autentici fascisti e quindi davvero potenziali nemici. Si è poi appurato che molti degli italiani deceduti nutrivano simpatie esclusivamente per la Gran Bretagna e quindi non avrebbero dovuto essere considerati "pericolosi" né tanto meno imbarcati per essere deportati in Canada. Lord Snell concluse che il governo non aveva impartito istruzioni precise su come selezionare i cittadini stranieri da inviare all'estero.

Oggi c'è una discreta bibliografia su quel tragico evento. Tra gli altri merita di essere ricordato il libro Maura Maffei "Quel che abisso tace", un romanzo storico che prende spunto proprio dall'affondamento dell'Arandora Star. Il libro si apre con la prefazione di Maria Serena Balestracci, una studiosa che ha dedicato la vita alla drammatica vicenda del luglio 1940. La sua prefazione si conclude così: "Del resto, l'arresto degli 'stranieri nemici' in Gran Bretagna nel 1940 e il tragico affondamento della Arandora Star, vanno a toccare questioni profonde come la nazionalità di un individuo e la sua reale appartenenza a una comunità. Che cosa vuol dire essere integrati? Chi è lo straniero? Come si sente una persona che è nata in un luogo e lo ama, ma i cui genitori sono ancora 'stranieri'? Da quale parte dovrebbe schierarsi questa persona in una situazione che separa le sue due anime? È la Storia con la S maiuscola a deciderlo, creando fratture drammatiche che solo con gli anni si potranno forse sanare. Il compito di noi storici è riportare alla luce la verità, affinché si renda giustizia e si restituisca la memoria a ognuna di queste persone, vittime innocenti della Storia."

Parole di grande attualità e su cui a mio avviso vale la pena di riflettere.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 15/11/2026

Salvato in PDF in data: 15/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/storia/laffondamento-dellarandora-star/15/11/2026/